

**TOR DE' CENCI.** Pomeriggio di tensione nel quartiere per la manifestazione guidata da Gramazio

# Camicia nera e jeans In 500 contro il campo nomadi

Manifestazione anti-rom di Gramazio, e presidio pro-rom di centri sociali, Rifondazione e Pds. Ieri Tor de' Cenci è stata ancora una volta teatro della lotta sui campi nomadi. Davanti al campo sosta in allestimento, i missini con vino, porchetta e canti romaneschi. Oltre il viadotto, i manifestanti pro-nomadi. Mentre alla «festa» dei fascisti una ragazza con videocamera è stata minacciata. Il funzionario Piritore è intervenuto, ma solo per sequestrarle la cassetta.

ALESSANDRA BADEL

«Se lo sono votato, Rutelli? E adesso si cuccano gli zingari!». Ride sotto la pioggia, grosso e beato, il giovane fascista in camicia nera e jeans che se ne va quasi per ultimo dalla «festa» anti-rom organizzata da Gramazio davanti al terreno Acea sulla Pontina. Sono le sette di sera ed anche il presidio antifascista sull'altro lato della Pontina sta smobilitando. Finisce così un pomeriggio di tensione a Tor de' Cenci, con i fascisti e dei cittadini - cinquecento in tutto - che hanno ribadito il loro «no» al campo nomadi sulla Pontina, e circa trecento tra ragazzi dei centri sociali e nomadi di Tor di Valle che manifestavano oltre il viadotto più vicino al quartiere insieme a parlamentari di Rcd ed esponenti del Pds. E c'era con loro Maurizio Bartolucci, presidente della commissione del Comune per i servizi sociali. Tra i fascisti, invece, anche una testa calda che ha stretto contro una rete metallica una studentessa con telecamera:

«Chi sei? Perché filmi?». Il commissario Filippo Piritore, intervenuto, per prima e unica cosa ha sequestrato la cassetta alla ragazza, Roberta Tunno, studentessa di antropologia che filmava per la sua tesi, mentre funzionari della questura centrale cercavano di placare la tensione. Piritore è lo stesso dirigente responsabile del mancato intervento durante il raid di Gramazio dentro il campo lo scorso 19 settembre. Quella volta il deputato missino divelse una rete, e poi aggredì un ragazzo del centro sociale Auro e Marco «colpevole» di stare filmando. Anche allora, l'unico risultato fu il sequestro della cassetta, mentre solo un maresciallo dell'Arma in borghese interveniva in difesa del ragazzo, al contrario degli agenti e dei carabinieri in divisa presenti.

Un attimo che poteva sfociare nella rissa, quello di ieri, con tre o quattro celerini già protesi, manganello in mano. Ma in pochi minuti

tutto è rientrato. Doveva essere «festa» e quasi festa è stata. Con porchetta, vino dei Castelli, il cantante che si produceva in stornelli romaneschi, gruppi di abitanti che ripetevano: «Il sindaco non si può mettere contro di noi, qui comandiamo noi, capito? Gli zingari non li vogliamo, li metta fuori città». Una signora bionda entrava nei particolari: «Se viene qui, Rutelli, lo aspettiamo coi cestri di pomodori, pomodori e patate, chiaro?». E un uomo incalzava i cronisti: «C'ha levato quattro fontane, Rutelli, e poi vogliamo il centro anziani». Gramazio tuonava ai microfoni: «Il Comune non vuole usare l'area della Perna perché c'è una cooperativa agricola del Pds e i nomadi disturbano. Andrò volentieri al campo di Tor di Valle, so che la situazione è indecente. So anche che quei nomadi sono i più cattivi di Roma. Perché li devono mandare proprio qui? E poi denuncio le intimidazioni del centro sociale Auro e Marco contro i cittadini. Stanno, hanno messo il silicone nei lucchetti delle serrande, così stanno i commercianti non riusciamo ad aprire». Proseguiva la signora bionda: «Hanno menato a due ragazze che davano i volantini contro gli zingari». Dal camion-palchetto il missino Tony Augello spiegava che «Rutelli va a piangere da Fim su Gramazio, ma deve sapere che con Gramazio ci sono tutto il Msi-An e tutto il Polo della libertà». Il cantante intercalava i suoi stornelli conciliante: «Siamo qui



Il raduno fascista a Tor De' Cenci

Ivano Pais

perché vogliamo bene ai nomadi». «Ma se ne vadano a casa loro!», gridava il pubblico. «Casa loro è il mondo, un piccolo posto lo possiamo trovare anche per loro», replicava lui, Giorgio Onorato. E ancora, gli oratori ribadivano le obiezioni di sempre: l'Anas, il centro anziani, la Pontina che si raddoppia.

Dall'altro lato del viadotto, Bartolucci si sgolava con altri cronisti: «Insomma, vi giuro, io qui i terreni li ho visti tutti, quello è l'unico possibile. Gramazio sfrutta la situazione e basta». Quanto alle accuse con-

tro Auro e Marco, uno di loro replicava. «Ci sono minacce di morte continue contro la Laurelli, Bartolucci, tutti noi. Questa è violenza anche più grave, o no? A parte il fatto che nessuno ha malmenato le ragazze né noi ci mettiamo a silenziosare i lucchetti. Piuttosto, stamattina due di noi sono stati denunciati da uno di loro per aver staccato dei manifesti. Ma non era vero, e poi in commissariato ha ritrattato». Ci sono anche i capi rom di Tor di Valle. «Noi non siamo quel che dicono loro» ripetono davanti ad una telecamera, per l'ennesima volta.

## I primi 4 campi sosta attrezzati

Sono quattro i nuovi campi sosta attrezzati che il Comune è intenzionato a realizzare. Uno è già pronto (avrebbe già dovuto essere inaugurato se non fossero intervenuti alcuni ritardi nei lavori): è in V Circostrazione, a via Salmati, fra via Collatina vecchia e via Tor Cervara. È destinato ad ospitare 16 famiglie.

In X Circostrazione viene realizzato il campo di via Anagnina (da via Tuscolana verso Grottaferrata): è destinato a 30 famiglie provenienti dai 4 insediamenti esistenti di Cinecittà.

In XII, a Tor De' Cenci (area ex Acea) sorgerà invece il contrastatissimo campo dove dovrebbero sistemarsi 35 famiglie provenienti da Tor Di Valle.

Infine in XIII, ad Acilia, il campo sosta di via dei Romagnoli (da via Gondola a via Casaleto di Giano) destinato a 15 famiglie provenienti da via Ortolani e da via Lenormant.

L'inserimento scolastico dei bambini nomadi. Viaggio in due elementari

# Tre parole in stampatello e Laura è felice

Fra i bambini zingari che frequentano la scuola pubblica e le loro insegnanti: tante storie diverse, le difficoltà di insegnamento e di apprendimento, il rapporto con la comunità del campo e con i genitori. Al plesso di via Balzani (Casilina) vi sono 7 nuovi bambini iscritti in prima. La direttrice dell'elementare «Livio Tempesta»: «Con 25 bambini distribuiti in 10 classi i risultati si vedono: arrivano alle medie con successo».

LUANA BENINI

Sandra è arrivata a scuola l'anno scorso, pulita e ordinata. Grandi occhi scuri, coda di cavallo. Per cinque mesi si è rifiutata di pronunciare la parola «campo» o di raccontare la sua vita fra le roulotte di via dei Gordiani. Si è chiusa in un ostinato silenzio, niente italiano e niente lingua rom. Niente di niente. Poi piano piano ha cominciato a disegnare con quella matita che non riusciva a restare nei limiti del foglio, e sono usciti fuori flash carichi di significato. Salvo rinfasciarsi a riccio quando si accorgeva di essersi aperta troppo. Un giorno ha detto tutto insieme: «odio gli uomini, li ammazzerei tutti, anche mio padre». Sandra prende continuamente per mano la sua insegnante: «Nadiuccia mia, maestra mia bella». È seduttiva e cerca disperatamente un adulto di riferimento. È diffidente verso gli estranei ma quest'anno si lascia coinvolgere dagli adulti in giochi collettivi, scrive e legge.

Lo zio di Violetta ha un ruolo importante dentro il campo e l'accompagna a scuola tutti i giorni. Lei ostenta con orgoglio la sua «posizione».

Laura ha 11 anni ma ne dimostra 6. Ieri per la prima volta ha scritto tre parole in stampatello sotto il disegno di un albero. Si è alzata trionfalmente dal banco, ha fatto vedere il quaderno alle insegnanti e agli altri adulti nelle vicinanze e ha baciato tutti quanti. Non è della zona. Il papà l'accompagna tutte le mattine e poi la viene a riprendere. Si sussurra che la madre è scappata via, fatto eccezionale nella cultura di questa gente.

Sono una quarantina (su 400) i bambini zingari che frequentano i due plessi di via Balzani e via Ferraironi del 126mo Circolo. Arrivano soprattutto dal campo di via

## Nei piani del Comune c'è anche l'assistenza sanitaria

Si sono presentati puntuali a scuola il 19 settembre, lavati e pettinati, quasi tutti i bambini rom che avevano frequentato con continuità l'anno scorso. Una bella soddisfazione per quanti hanno investito energie e risorse in questo sforzo di scolarizzazione. Nel '93-'94, secondo il Ministero della P.I., sono stati 333 i bambini che hanno frequentato la scuola elementare (su 548 iscritti) e 59 (su 72 iscritti) quelli che hanno frequentato la scuola media. L'anno scorso il «Progetto contro l'evasione dell'obbligo scolastico dei minori rom e sinti a Roma» (dell'ibera 574/94) costò al Comune 230 milioni e impegnò, oltre ai coordinatori (uno generale e quattro intermedi), 26 operatori scolastici forniti dall'Opera Nomadi che ogni mattina andavano a prendere i bambini nei campi, li svegliavano, li lavavano e vestivano e accompagnavano al pulmino che poi li trasportava a scuola. Si occupavano anche di controllare se le vaccinazioni erano in regola e, parlando la lingua, avevano una funzione di mediazione con gli adulti.

Nel mese estivo, da giugno a settembre, il Comune ha riservato alla partecipazione dei rom (500 bambini dai 4 ai 14 anni) tre Centri cittadini di vacanza in altrettante scuole romane. Un lavoro che ha dato i suoi frutti. Quest'anno si parte un po' in ritardo. La delibera è stata approvata il 5 agosto. A giorni uscirà l'Avviso pubblico che prevede la realizzazione di un piano di interventi molto più ampio rispetto al passato, e che va di pari passo con il lavoro di bonifica delle aree occupate dagli zingari. Al concorrenti si chiede un intervento sul piano scolastico che su quello extrascolastico: non solo integrazione scolastica ma anche accesso ai presidi sanitari, programmi di educazione sanitaria e interventi per il tempo libero extrascolastico. Si comincerà solo fra un mese, quando sarà completato l'iter: affidamento della Convenzione, finanziamento e attivazione del progetto particolareggiato. Nel frattempo però i bambini rom vanno già a scuola, anche se manca il servizio di trasporto e gli accompagnatori. E un buon inizio.

Lu B



Alberto Pais

## Il segretario dell'Opera nomadi: «Punire chi non manda i figli in classe»

«Non c'è ragione perché questi ragazzi non vadano a scuola. Una minoranza deve impadronirsi degli strumenti espressivi e culturali del popolo ospitante». Massimo Converso, segretario nazionale dell'Opera Nomadi è categorico. Secondo lui è arrivato il momento di «prendere sanzioni amministrative dure nei confronti dei genitori che non mandano i bambini a scuola e anche nei confronti di quelli che li mandano a rubare negli appartamenti». Basta con il giustificazionismo storico nei confronti del rom. Per favorire questo processo è indispensabile, costituire in ogni circoscrizione una équipe, già deliberata dalla Giunta comunale e non ancora realizzata, con una funzione di controllo: «È già prevista nel regolamento comunale - spiega Converso - e dovrebbe essere composta da un assistente sociale, un vigile e un capofamiglia portavoce del campo». Altro punto debole, la carenza, a Roma di mediatori fra i due popoli, quello cristiano ortodosso del rom dell'ex Jugoslavia e il nostro (ce n'è uno solo, Dragan Trajkovic). I primi inserimenti di bambini zingari a Roma avvennero nella «Cagliero» sulla Tuscolana all'inizio degli anni '70. Erano i figli del rom abruzzese, il più antico gruppo stanziato, che ora vivono in case proprie o in case popolari. L'inserimento degli slavi iniziò negli anni 80, a tappe successive, ma solo negli anni '90 è diventato sistematico, grazie ai contributi della Regione, e dell'impegno del Comune. La scolarizzazione ha fatto passi da gigante da due anni a questa parte anche grazie alla convenzione del Comune con l'Opera Nomadi e con l'Arce: 200 bambini in più che hanno fatto salire la cifra complessiva a 500. Ma resta il problema dell'inserimento degli adulti nel mondo del lavoro. La Cooperativa Phalipé (fraternità in lingua rom) si sta impegnando molto in questo senso (licenze di lavoro per gli zingari ramal, un laboratorio di maglieria per zingare abruzzesi e uno per il riciclaggio dell'alluminio destinato al cerigiarja). Solo così, istruzione e lavoro, diritti ma anche doveri, e regole sociali, si potrebbe davvero spezzare quella catena che lega gli zingari all'emarginazione e alla devianza.

Lu B.

**PABLO NERUDA**  
**CENTRO STUDI**

medie - licei - magistrali - ragioneria - geometri  
corsi di recupero - doposcuola - lezioni private

**AMPIE FACILITAZIONI  
PER STUDENTI LAVORATORI**

00141 Roma - Viale Carnaro, 15 (Montesacro) Tel. 06/87183291